

Spettacoli Cultura



Wolfgang Amadeus Mozart

«Così fan tutte» che passione: l'opera di Mozart di scena anche a Sassari

Dal nostro inviato

SASSARI — La gente continua a chiedersi che cosa ci sarà dietro il boom dell'opera di Mozart «Così fan tutte»? La domanda è lecita. «Così fan tutte» si è data a Milano, poi a Genova e Pisa, si vedrà a Torino e a Cosenza, e, intanto, ha inaugurato l'altra sera, con grande successo, la stagione lirica al Teatro Verdi, programmata dall'Ente Concerti «Maurizio De Carolis».

Bene, possiamo assicurare che «dietro» non c'è nulla di nulla e, meno che mai, l'idea di coordinare i vari allestimenti o di progettare scambi. Si è soltanto manifestata una diffusa predilezione per il Mozart più ambiguo e «perdido». Donabella e Fiorindi, come il povero Lorenzo Da Ponte, cedono

alla corte dei loro stessi innamorati che, fingendo di partire, ritornano alle loro fanciulle, travestiti da turchi. Ma diremmo che tra le più utili rappresentazioni di «Così fan tutte» possa rientrare questa di Sassari, in quanto coinvolgente la partecipazione dei giovani allievi della locale Associazione italiana cultura e sport (AICS), che hanno realizzato la scenografia e si sono poi infilati nello spettacolo in veste di mimi, chiamati in causa dal regista: Lucio Gabriele Dolcini, uno «stregone» circondato da apprendisti favolosi. L'andamento di questo Dolcini, per «Nabucco» di Verdi, mise le spalle di un cantante un ampio mantello dorato (circa centocinquanta metri quadrati), che, simboleggiando il potere, costituisce poi tutto l'im-

pianto scenografico. Ora, con Mozart, ha issato al centro del palcoscenico una spirale praticabile, affiancata talvolta da oggetti (un divano, le poltrone, un tavolino) che piovono dall'alto e spariscono nell'alto, portandosi via, spesso, Dorabella e Fiorindi.

Tutto avviene ricercando nella matematica delle linee musicali il segno d'una forza fantastica e poetica. È l'impegno del regista che realizza tra musica, canto, gesto scenico e movimento scenografico un continuo rimbalzo di rapporti, con la piena adesione degli interpreti, a incominciare dall'incanto, a incominciare dal canto, a incominciare dal canto e di cantanti sospesi a liberarsi dalla loro scorta esterna.

Senza far torto agli altri, diremo che Giorgio Gatti (Guglielmo) abbia più di tutti, per stile vocale e garbo teatrale (non per nulla è un esperto anche Monteverdi, associato alla riuscita di una operazione di grande fascino culturale, cui con qualche discontinenza sono apparsi interessanti anche Renzo Casellato (Ferrando), Maria Luisa Garbato (Fiorindi), Rosa Laghezza (Dorabella), Gloriosa Taddeo (Don Alfonso) e Yoko Hadama (Despina), applauditissimi. Si replica (fino a domenica, e si spera che i giovani dell'AICS possano, quanto più è possibile, «materializzare» la loro vocazione tra il caos fantastico di un palcoscenico, oltre che nell'ordine della scuola).

Erasmus Valente

Videoguida

Raidue ore 21,25

Il «Gran simpatico» Jannacci incontra un re



Il *Gransimpatico* Enzo Jannacci (nella foto) si congeda stasera dal pubblico, dopo quattro puntate dello scippante spettacolo da lui inventato per la regia di Franco Campiotti. In compagnia con Giorgio Gaber col quale ha ricostruito gli «Jaga-brothers» sulle note delle sue giovani performance, canterà una cascina di «Tintarella di luna». Ma c'è un altro ospite al quale il simpatico Enzo tiene in modo particolare, ed è Dario Fo, che egli considera quasi il suo maestro. Insieme all'attore Jannacci canterà «Ho visto un re», celeberrima canzone portata al successo proprio da Dario Fo.

La filastrocca ha un'origine singolare e autori d'eccezione. Avvenne che una sera Enzo Jannacci, Dario Fo insieme a Cochi e Renato si misero a canticchiare, in vena di faccine e inventarono su due piedi la canzone, che poi è stata depositata alla SIAE senza i nomi di tutti i componenti dell'allegra gruppetto. «Ho visto un re» ha anche un altro «pregio»: fu bocciata a «Canzonissima '68».

Il tuttofare Jannacci, questa sera, oltre ad esibirsi con le sue compagne d'avventura, Maria Teresa Ruta e Josy Novak canta, o meglio «rivista» la canzone «Il soldato innamorato». Nella trasmissione di questa sera ci sono naturalmente altre ospiti come Calviene ad uno spettacolo di varietà che voglia definirsi «completo». Ed ecco allora la biondissima Sylvie Verlan, l'ex moglie di Johnny Hallyday, tornata prepotentemente di moda dopo i suoi successi americani. Vengono da Las Vegas, infatti, i suoi ultimi successi. Insieme alla cantante francese si esibiscono Porcaro, Taco, Ivan Cattaneo.

Rete 4, ore 20,30

Eastwood contro i giustizieri in divisa



Sostituzione dell'ultima ora (doveva andare in onda il bel giallo politico di David Miller *Azione esecutiva*, liberamente ispirato al caso Kennedy), arriva stasera in tv su Rete 4, ore 20,30, *Una di Magnam* per l'ispettore Callaghan, secondo della celebre serie interpretata da Clint Eastwood. La 44 Magnam, è quell'enorme pistole fuori ordinanza che «Harry la carogna» tiene sotto la giacca e usa nei momenti opportuni. Quasi un simbolo, naturalmente, della concezione dell'ordine pubblico esitata da questo poliziotto-giustiziere nato dalla fantasia dello sceneggiatore John Milius.

Eppure il Callaghan del film di stasera è diverso dal primo, come se nel riprendere il personaggio vincente al box office gli sceneggiatori e il regista (qui Ted Post prese il posto di Don Siegel) si fossero posti il problema di «democratizzare» le situazioni e di problematizzare la durezza dell'uomo. Che non a caso qui è amico dei negri, è teneramente legato ad una prostituta cinese e non se la prende più con gli omosessuali. Di più, nell'episodio del film, Callaghan arriva a «ridurre» a zero i giustizieri che si annidano nel corpo di polizia e che vogliono farlo fuori: «Se fosse per voi, uccidereste uno studente solo perché partecipa ad una dimostrazione». Incredibile, no? Probabilmente era stato lo stesso Eastwood (notoriamente un «falso», ma anche uomo capace di capire l'ana che di politica a voler rifare il *maquillage* ideologico a Callaghan, magari per venire incontro alle esigenze di un pubblico giovanile più vasto e sensibile a certe tematiche «garantiste». Tra le curiosità: un gelido David Soul (il futuro Hunch della serie *Starsky e Hutch*) nei panni del «pistolero» fascista che guida i «giustizieri delle notte» in divisa.

Raitre, ore 20,30

Ora c'è anche un disco per l'Europa



Comincerà stasera alle 20,30 su Raitre «Un disco per l'Europa», un programma in 5 puntate in diretta organizzato dalla rete televisiva in collaborazione con Raiuno, dal quale uscirà un vincitore che rappresenterà l'Italia all'Eurofestival 1984. Parteciperanno alla trasmissione dodici giovani cantanti come Scialpi, Cesella, Fiorio, Squillo, Valentino, che saranno sponsorizzati dai big della canzone italiana. Prenderanno parte alle cinque puntate Oriella Dorella (nella foto) e altri noti personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport.

Raiuno, ore 15,30

L'italian style conquista il mondo

Siamo all'alta moda dei nostri giorni con la quarta ed ultima puntata della serie «L'alta moda in Italia dal 1940 al 1980», che va in onda alle 15,30 sulla Raiuno, a cura di Bonizza Giordani Arago con la regia di Luigi Fantoni. Uscita dalla ristretta cerchia dell'élite l'alta moda italiana si afferma su tutti i mercati internazionali, dove con il successo dell'italian style si accentua anche l'aspetto industriale del fenomeno. Ormai gli stilisti italiani aprono negozi ovunque e la moda è diventata un vero «business».

Raidue, ore 22,40

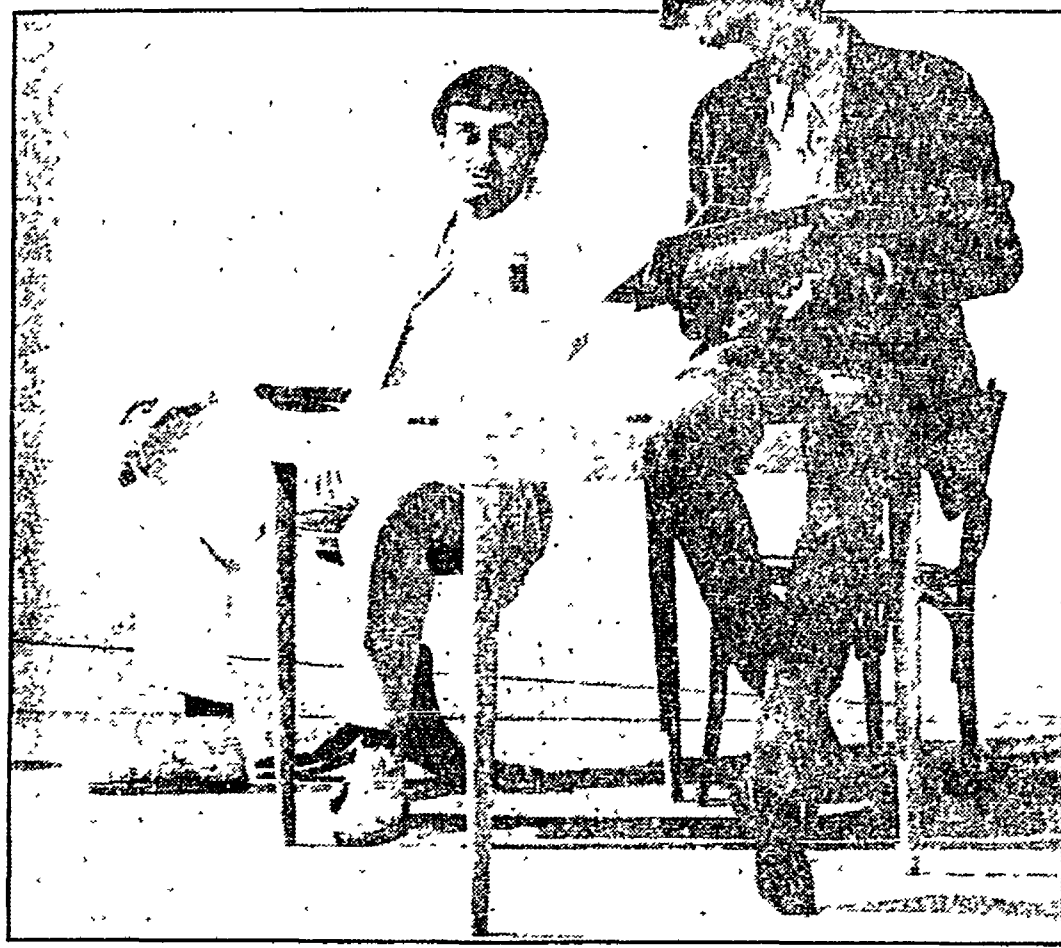
Nove partite tutte da vedere a «Eurogol»

Le sintesi delle nove partite di calcio per la qualificazione al Campionato Europeo sono al centro di questa speciale edizione di *Eurogol* in onda alle 22,40 su Raidue, nella rubrica sportiva del TG2 «Sportsette». Il computer questa settimana sarà riservato agli appassionati di sci seguiti un servizio di presentazione con i protagonisti del «ciclo bianco». Il personaggio della settimana è Amedeo Zini, a questo pilota di sidcar è dedicato il profilo della settimana. Per la diretta, telecronaca da Ferrara di alcune fasi dei campionati internazionali indoor di tennis.

Massimo Venturiello e Sergio Rubini in un momento di «American Buffalo»

Di scena

A Roma «American Buffalo» di David Mamet regista Franco Però: in scena tre emarginati, un progetto di rapina e un solo linguaggio: la violenza



Vale solo un «cent» questo Sogno americano

AMERICAN BUFFALO di David Mamet. Traduzione di Roberto Davagnani. Regia di Franco Però. Scena di Antonio Fiorentino. Costumi di Andrea Viotti. Musiche di Antonio Di Pofi. Interpreti: Massimo Venturiello, Sergio Rubini, Mauro Serio. (Teatro Popolare di Messina diretto da Enzo Ruffalo). Roma, Piccolo Eliseo.

Ce n'è d'Italia in America. E viceversa. La prima ingenua operazione registica condotta sul testo dello statunitense David Mamet (Chicago, 1927) — che d'altronde ha avuto fra i suoi interpreti, oltre oceanico, l'italoamericano Al Pacino — sta appunto nell'aver non tanto trasferito fedelmente dalle nostre parti, quanto piuttosto situato vicenda e figure in una zona ambigua, dove modi di vita, comportamenti, sogni e frustrazioni, risorse e penurie, vizi e virtù, si mescolano e si confondono. Anche (bisogna ricordarlo) per l'influenza esercitata sul costume nostrano dal cinema di là, e da qualche serial televisivo.

Partecipa del progetto dovrebbe essere un fantomatico Mimi (che a ogni buon conto non vedremo mai), mentre si vorrebbe escludere, in quanto scarsamente affidabile, il ragazzo Piccolo. Il quale, al corrente della trama (e anzi usato nelle sue fasi preliminari) impazienza peraltro le cose, sino a mettersi in pessima luce agli occhi dei due compagni, soprattutto del diffidentissimo (e milomane) Maestro, che lo carica di botte, si piegherà anche con Vincenzo e pona a soqquadro la bottega. Scoppio di violenza qui segue una scottata pacifica (come spesso accade fra derelitti,

gradata e di dialetti meridionali, non troppo lontano dal «broccolinese» di certi film, e comunque simile ad esso nel significare una dolorosa perdita d'identità, cui è di scarso conforto la spiccia e brutale funzione comunicativa di quel gergo, come dei gesti e movimenti esagitati che sogliono accompagnarlo. Vincenzo, il più anziano (di poco) del gruppetto, tiene bottega di rigattiere. Piccolo (è il soprannome), un ragazzo ansioso e maldestro, sospeso di tossicomania, gli dà una mano nel lavoro. Maestro (altro soprannome) è un giovanotto dai vaghi mestieri, ma giocatore accanito, ed esperto nell'arte di arrangiarsi. Vincenzo e Maestro architettano un colpo da balordi: il furto d'una collana di monete presso un amatore o trafficante, che proprio da Vincenzo ha acquistato, pagandolo parecchio (ma forse molto meno del suo valore), un vecchio nichelino con l'effigie del buffalo americano.

La regia di Franco Però (che è stato «altolito» di Gabriele Lavia, e lo compranda di una mano nel lavoro. Vincenzo, il più anziano (di poco) del gruppetto, tiene bottega di rigattiere. Piccolo (è il soprannome), un ragazzo ansioso e maldestro, sospeso di tossicomania, gli dà una mano nel lavoro. Maestro (altro soprannome) è un giovanotto dai vaghi mestieri, ma giocatore accanito, ed esperto nell'arte di arrangiarsi. Vincenzo e Maestro architettano un colpo da balordi: il furto d'una collana di monete presso un amatore o trafficante, che proprio da Vincenzo ha acquistato, pagandolo parecchio (ma forse molto meno del suo valore), un vecchio nichelino con l'effigie del buffalo americano.

Di scena A Milano Franco Branciaroli, autore e attore di «Dionisos», testo in versi

Dioniso ucciso dalle parole



DIONYSOS di Franco Branciaroli. Regia: Franco Branciaroli. Scena e costumi: Cinzia Giancola De Curtis. Film: Pierluigi Nasoni. Interpreti: Franco Branciaroli, Paolo Casenza, Nadia Ferrero, Fabienne Pasquet, Claudia Pozzi, Anna Maria Sanna, Chiara Caraffa, Gianluca Gobbi, Massimo Bellotti, Primitivo Federici, Franco Ponzoni. Milano, Teatro di Porta Romana.

Che spettacolo ambizioso, farraginoso, difficile, ambiguo, discontinuo, sostanzialmente non riuscito, inquietante, è *Dionisos*, scritto e diretto, oltre che interpretato, da Franco Branciaroli. Tanti aggettivi per cercare di definire uno spettacolo: è un fatto, però, che questo lavoro esca dagli schemi consueti, dai ben oliati binari del fare spettacolo e dell'essere teatro. E pur in modo confuso comunica delle inquietudini, costringe a riflettere.

Indagare lontano, lo ieri delle origini, l'oggi e il futuro. La prima parte della rappresentazione, dunque, ha per protagonista il dio più diverso, più inspiegabile, più terrificante di tutti, Dionisos, il grande capro da cui nasce la trasgressione del teatro. Branciaroli realizza questo mito nella sua assenza: c'è un grande muro onnipotente che tutto sembra soffocare nella sua materialità, c'è una nuda follia. Haucette (Nadia Ferrero) il Deserto (Fabienne Pasquet) un'Onda (Claudia Pozzi) e un Tiresia (Franco Branciaroli), indovino ermafrodito, che si trascina legato al corpo il suo doppio femminile. Segno specifico di questa parte dello spettacolo è la nudità, una nudità certo molto anni Sessanta, e una lunga selva di versi dalle rime facili facili come gli *scripts* pubblicitari, forse ironiche che ci raccontano come in questo luogo il campo e la forza gravitazionale si sono fermati, che i miti vanno ormai all'inverso. Così al posto di Penelope, il re di Tebe paladino dell'ordine, a morire in questo spettacolo è Branciaroli, il suo Dionisos. Muore dunque la fantasia, il teatro, la diversità; trionfa lo stabilimento, il quotidiano.

La seconda parte dello spettacolo, invece, dedicata a John Lennon, ruota attorno al calvario di un cantante al quale misteriosi animali e soprattutto una iena, il maledetto, dove avvengono inquietanti contatti, dove ci sono due vecchi che in realtà sono bambini e dove si consuma il mito del grande. Il mito di domani (terza parte della rappresentazione), è la ricerca di nuovi mondi, di nuovi linguaggi. L'unica possibilità che in questo spettacolo pieno di pessimismo si apre alla speranza. Il futuro — sostiene Branciaroli — è la ricerca dei nuovi mondi. Ecco dunque una stanza dove un vecchio nonno e un bambino attendono il ritorno di Zio Buck. È il nonno a muore lasciando come eredità la sola attesa. Eppure Zio Buck è riuscito a fare arrivare il suo messaggio interstellare: alla soglia del mondo galattico il linguaggio terrestre è ormai impotente. Ora bisogna cercare una nuova lingua fatta di gergo, botte, maledetti, assenti, il piccolo nipote affascinato ripete con facilità.

È difficile pensare a questo spettacolo di Branciaroli come a un momento spirituale di Branciaroli. Semmai questo interprete inquieto e bizzarro, giunto all'età in cui il maledetto, assenti i sogni, ha cercato di comunicare un'indubbia angoscia esistenziale e una visione pessimistica del mondo. Il maledetto non si fa solo con le intenzioni, e neppure solo con le parole. Si fa, soprattutto, in palcoscenico. È qui che il maledetto, assenti belle e forti, che questo spettacolo, ahimè, subisce il suo scacco.

Maria Grazia Gregori

Programmi TV

- Raiuno**
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PUNTO DI RIFLESSIONE? - Con R. Carrà
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
 - 14.30 LA GIOVINEZZA ITALIANA - CRONACHE DEI MOTORI
 - 15.30 DSE: L'ALTA MODA IN ITALIA DAL 1940 AL 1980
 - 16.00 MARCO - Cartone animato
 - 16.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG 1 - FLASH
 - 17.05 BARRIERE
 - 18.00 TUTTILIBRI - Settimana di informazione libraria
 - 18.30 TAXI - Telefilm con Judith Hesch, Jeff Conaway
 - 19.00 ITALIA SERA - Film, persone e personaggi
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA REGINA VERGINE - Film, di George Sidney
 - 21.55 TELEGIORNALE
 - 21.55 LA REGINA VERGINE - Film (2° tempo)
 - 22.25 DOSSIER SUL FILM «LA REGINA VERGINE»
 - 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 12.00 CHE FAL MANGI? - Regia di Leone Mancini
 - 12.30 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 CAPITOL - Di Stephen e Elnor Karpf
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDISM - «Tre lettere per...» - La Pimpa: cartoni animati di Alan - «Eyes» - Foto: telefilm
 - 16.30 DSE: EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO - di Antonio Alteri
 - 17.00 RHODA - Telefilm con Valere Harper
 - 18.30 TG2 - FLASH
 - 17.40 VEDIANOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro
 - 18.35 TG2 - SPORTSERA
 - 18.45 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Robert Tapert
 - 19.00 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen, Les Curry
 - 21.25 GRANSPETTACOLO - Di Enzo Jannacci
 - 22.25 TG2 - SPETTACOLO
 - 22.50 TG2 - SPANOTTE
- Raitre**
 - 14.30 DSE: IL TUMORE DELLA DONNA
 - 15.00 FERRARA: TENNIS
 - 15.05 DSE: WHICH WAY ATLANTAT? - Programma in lingua inglese
 - 16.35-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TG3 REGIONI - Intervista con «Ebbobba»
 - 20.05 VENDERE ALL'ESTERO - Consigli agli esportatori
 - 20.30 UN DISCO PER L'EUROPA - Gara spettacolo
 - 21.30 TG3 - Intervista con «Ebbobba»
 - 22.05 SIERRA CHARRIBA - Film, di Sam Peckinpah
- Canale 5**

- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Help», gioco musicale: 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13.30 «Sentieri», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Shazzard», telefilm: 18 «Il mio amico Ricky», telefilm: 18.30 «Ralph», sceneggiato: 19.30 «J. Hooker», telefilm: 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno: 22.25 telefilm «Lou Grant»: 0.25 Sport: Basket NBA.
- Retequatro**
 - 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi: 9.30 «Mamma fu per te», telefilm: 10 «Mi benedica padre», telefilm: 10.20 Film «Il nomadi» (2° parte) avventura con R. Mitchum: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «L'occhio troppo vicino», telefilm: 13.30 «Padre», telefilm: 14.30 «J. Hooker», telefilm: 14.50 Film «Non voglio perderti», con B. Stanwyck e John Lund: 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi: 17.20 «Dottor Stump e Arale», cartoni animati: 17.50 «Chips», telefilm: 18.50 «Marlon Giacca», telefilm: 19.30 «Ma non m'ama», gioco varietà: 20.30 Film «Una mezzogiorno per l'ispettore Callaghan», 23.10 telefilm «Vegas»: 24.10 Sport: ring: 24.30 Film «Schivi dell'amore delle Amazzoni».
- Italia 1**
 - 8.30 I fantastici viaggi di Fiorenzo: 8.55 «Caro cara», telefilm: 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.20 Film «Stuel certo non so che»: 12 «Gli eroi di Mogaa», telefilm: 12.30 «Vita da vivere», telefilm: 13.30 «Bum Bum»: 14 «Caro cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16.05 «Bum Bum Bum»: 17.50 «La casa nella prateria», telefilm: 18.50 «La donna bionica», telefilm: 20 «Il puffo», cartoni animati: 20.30 Film «Il tempo della gelosia», con Monica Vitti e Diego Abatantuono: 22.30 Beauty Center Show: 24 Sport: Calcio mondiale. 1.15 Cannon - Telefilm.
- Montecarlo**
 - 12.30 «Prego si accomodi...»: 13 «Allozantieri»: 13.30 «Les amours de la Belle Époque», sceneggiato: 14 «Sceneggiato il miserabile»: 14.55 «Mistero. Due personaggi a confronto»: 15.35 «Storie di gente senza aria»: con la Compagnia del Legnami: 16.15 «Cartoni animati»: 17.40 «Orecchiochio, musicale»: 18.10 «Doctor Who», telefilm: 18.40 «Shop»: 19.30 «Gli affari sono affari»: 20 «Affaire International Airport», sceneggiato: 20.30 Film «Gli sciacalli dell'anno 2000 (I)»: di R. Compton con R. Harris e E. Borgnine: 22 «Aboccare»: 23 «Il sopravvissuto».
- Swizzera**
 - 10 Per i ragazzi: 18 «Natura amica», documentario: 18.45 «Telecinema»: 19.50 «Film»: 19.25 «George e Mildred», telefilm, 19.55 «Il Reputato»: con la Compagnia del Legnami: 20.40 Film «L'uomo perduto», di R. Alan Arthur, con S. Poitner e J. Shmukis: 22.35 Tema musicale / Johannes Brahms.
- Capodistria**
 - 14 Confine aperto: 16.30 Confine aperto: 17 TG - Notizie: 17.05 TV Scuola: 17.30 «Conti e danze del mondo»: Cuba: 18 «La grande vallata», telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni animati: 19.30 TG - Notizie: 19.50 «Primerza», informazioni e curiosità: 20 «Con noi... in studio»: 20.30 «La gran vallata», telefilm: 21.30 «Vetrina vacanze»: 21.40 TG - Tutto: 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.

Scegli il tuo film

LA REGINA VERGINE (Raiuno, ore 20,30)
Metà del '300, Inghilterra: muore Enrico VIII, il re dello scisma anglicano e delle sei mogli, e sale al trono suo figlio Edoardo. Nel corteo si consumano drammi politici e passionali: la vedova del re sposa l'ammiraglio Seymour, di cui però è innamorata la figlia di primo letto di Enrico, la futura Elisabetta la grande. Un film storico diretto da George Sidney nel 1953, con i grandi attori come Stewart Granger, Jean Simmons e il grande Charles Laughton. Segue il Film-Dossier condotto da Beniamino Placido.

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 22, 23. Ondas verbe: 6.02, 6.58, 7.58, 11.58, 12.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. La suite la combinazione musicale: 7.15 GR1 Lavoro: 7.30 Edicola del GR1: 10.20 Radio anch'io: 11 Spazio aperto: 11.10 «La storia di Scipione»: 11.40 «L'occhio del mondo»: 12.10 «L'occhio del mondo»: 12.30 «L'occhio del mondo»: 12.50 «L'occhio del mondo»: 13.10 «L'occhio del mondo»: 13.30 «L'occhio del mondo»: 13.50 «L'occhio del mondo»: 14.10 «L'occhio del mondo»: 14.30 «L'occhio del mondo»: 14.50 «L'occhio del mondo»: 15.10 «L'occhio del mondo»: 15.30 «L'occhio del mondo»: 15.50 «L'occhio del mondo»: 16.10 «L'occhio del mondo»: 16.30 «L'occhio del mondo»: 16.50 «L'occhio del mondo»: 17.10 «L'occhio del mondo»: 17.30 «L'occhio del mondo»: 17.50 «L'occhio del mondo»: 18.10 «L'occhio del mondo»: 18.30 «L'occhio del mondo»: 18.50 «L'occhio del mondo»: 19.10 «L'occhio del mondo»: 19.30 «L'occhio del mondo»: 19.50 «L'occhio del mondo»: 20.10 «L'occhio del mondo»: 20.30 «L'occhio del mondo»: 20.50 «L'occhio del mondo»: 21.10 «L'occhio del mondo»: 21.30 «L'occhio del mondo»: 21.50 «L'occhio del mondo»: 22.10 «L'occhio del mondo»: 22.30 «L'occhio del mondo»: 22.50 «L'occhio del mondo»: 23.10 «L'occhio del mondo»: 23.30 «L'occhio del mondo»: 23.50 «L'occhio del mondo»: 24.10 «L'occhio del mondo»: 24.30 «L'occhio del mondo»: 24.50 «L'occhio del mondo»: 25.10 «L'occhio del mondo»: 25.30 «L'occhio del mondo»: 25.50 «L'occhio del mondo»: 26.10 «L'occhio del mondo»: 26.30 «L'occhio del mondo»: 26.50 «L'occhio del mondo»: 27.10 «L'occhio del mondo»: 27.30 «L'occhio del mondo»: 27.50 «L'occhio del mondo»: 28.10 «L'occhio del mondo»: 28.30 «L'occhio del mondo»: 28.50 «L'occhio del mondo»: 29.10 «L'occhio del mondo»: 29.30 «L'occhio del mondo»: 29.50 «L'occhio del mondo»: 30.10 «L'occhio del mondo»: 30.30 «L'occhio del mondo»: 30.50 «L'occhio del mondo»: 31.10 «L'occhio del mondo»: 31.30 «L'occhio del mondo»: 31.50 «L'occhio del mondo»: 32.10 «L'occhio del mondo»: 32.30 «L'occhio del mondo»: 32.50 «L'occhio del mondo»: 33.10 «L'occhio del mondo»: 33.30 «L'occhio del mondo»: 33.50 «L'occhio del mondo»: 34.10 «L'occhio del mondo»: 34.30 «L'occhio del mondo»: 34.50 «L'occhio del mondo»: 35.10 «L'occhio del mondo»: 35.30 «L'occhio del mondo»: 35.50 «L'occhio del mondo»: 36.10 «L'occhio del mondo»: 36.30 «L'occhio del mondo»: 36.50 «L'occhio del mondo»: 37.10 «L'occhio del mondo»: 37.30 «L'occhio del mondo»: 37.50 «L'occhio del mondo»: 38.10 «L'occhio del mondo»: 38.30 «L'occhio del mondo»: 38.50 «L'occhio del mondo»: 39.10 «L'occhio del mondo»: 39.30 «L'occhio del mondo»: 39.50 «L'occhio del mondo»: 40.10 «L'occhio del mondo»: 40.30 «L'occhio del mondo»: 40.50 «L'occhio del mondo»: 41.10 «L'occhio del mondo»: 41.30 «L'occhio del mondo»: 41.50 «L'occhio del mondo»: 42.10 «L'occhio del mondo»: 42.30 «L'occhio del mondo»: 42.50 «L'occhio del mondo»: 43.10 «L'occhio del mondo»: 43.30 «L'occhio del mondo»: 43.50 «L'occhio del mondo»: 44.10 «L'occhio del mondo»: 44.30 «L'occhio del mondo»: 44.50 «L'occhio del mondo»: 45.10 «L'occhio del mondo»: 45.30 «L'occhio del mondo»: 45.50 «L'occhio del mondo»: 46.10 «L'occhio del mondo»: 46.30 «L'occhio del mondo»: 46.50 «L'occhio del mondo»: 47.10 «L'occhio del mondo»: 47.30 «L'occhio del mondo»: 47.50 «L'occhio del mondo»: 48.10 «L'occhio del mondo»: 48.30 «L'occhio del mondo»: 48.50 «L'occhio del mondo»: 49.10 «L'occhio del mondo»: 49.30 «L'occhio del mondo»: 49.50 «L'occhio del mondo»: 50.10 «L'occhio del mondo»: 50.30 «L'occhio del mondo»: 50.50 «L'occhio del mondo»: 51.10 «L'occhio del mondo»: 51.30 «L'occhio del mondo»: 51.50 «L'occhio del mondo»: 52.10 «L'occhio del mondo»: 52.30 «L'occhio del mondo»: 52.50 «L'occhio del mondo»: 53.10 «L'occhio del mondo»: 53.30 «L'occhio del mondo»: 53.50 «L'occhio del mondo»: 54.10 «L'occhio del mondo»: 54.30 «L'occhio del mondo»: 54.50 «L'occhio del mondo»: 55.10 «L'occhio del mondo»: 55.30 «L'occhio del mondo»: 55.50 «L'occhio del mondo»: 56.10 «L'occhio del mondo»: 56.30 «L'occhio del mondo»: 56.50 «L'occhio del mondo»: 57.10 «L'occhio del mondo»: 57.30 «L'occhio del mondo»: 57.50 «L'occhio del mondo»: 58.10 «L'occhio del mondo»: 58.30 «L'occhio del mondo»: 58.50 «L'occhio del mondo»: 59.10 «L'occhio del mondo»: 59.30 «L'occhio del mondo»: 59.50 «L'occhio del mondo»: 60.10 «L'occhio del mondo»: 60.30 «L'occhio del mondo»: 60.50 «L'occhio del mondo»: 61.10 «L'occhio del mondo»: 61.30 «L'occhio del mondo»: 61.50 «L'occhio del mondo»: 62.10 «L'occhio del mondo»: 62.30 «L'occhio del mondo»: 62.50 «L'occhio del mondo»: 63.10 «L'occhio del mondo»: 63.30 «L'occhio del mondo»: 63.50 «L'occhio del mondo»: 64.10 «L'occhio del mondo»: 64.30 «L'occhio del mondo»: 64.50 «L'occhio del mondo»: 65.10 «L'occhio del mondo»: 65.30 «L'occhio del mondo»: 65.50 «L'occhio del mondo»: 66.10 «L'occhio del mondo»: 66.30 «L'occhio del mondo»: 66.50 «L'occhio del mondo»: 67.10 «L'occhio del mondo»: 67.30 «L'occhio del mondo»: 67.50 «L'occhio del mondo»: 68.10 «L'occhio del mondo»: 68.30 «L'occhio del mondo»: 68.50 «L'occhio del mondo»: 69.10 «L'occhio del mondo»: 69.30 «L'occhio del mondo»: 69.50 «L'occhio del mondo»: 70.10 «L'occhio del mondo»: 70.30 «L'occhio del mondo»: 70.50 «L'occhio del mondo»: 71.10 «L'occhio del mondo»: 71.30 «L'occhio del mondo»: 71.50 «L'occhio del mondo»: 72.10 «L'occhio del mondo»: 72.30 «L'occhio del mondo»: 72.50 «L'occhio del mondo»: 73.10 «L'occhio del mondo»: 73.30 «L'occhio del mondo»: 73.50 «L'occhio del mondo»: 74.10 «L'occhio del mondo»: 74.30 «L'occhio del mondo»: 74.50 «L'occhio del mondo»: 75.10 «L'occhio del mondo»: 75.30 «L'occhio del mondo»: 75.50 «L'occhio del mondo»: 76.10 «L'occhio del mondo»: 76.30 «L'occhio del mondo»: 76.50 «L'occhio del mondo»: 77.10 «L'occhio del mondo»: 77.30 «L'occhio del mondo»: 77.50 «L'occhio del mondo»: 78.10 «L'occhio del mondo»: 78.30 «L'occhio del mondo»: 78.50 «L'occhio del mondo»: 79.10 «L'occhio del mondo»: 79.30 «L'occhio del mondo»: 79.50 «L'occhio del mondo»: 80.10 «L'occhio del mondo»: 80.30 «L'occhio del mondo»: 80.50 «L'occhio del mondo»: 81.10 «L'occhio del mondo»: 81.30 «L'occhio del mondo»: 81.50 «L'occhio del mondo»: 82.10 «L'occhio del mondo»: 82.30 «L'occhio del mondo»: 82.50 «L'occhio del mondo»: 83.10 «L'occhio del mondo»: 83.30 «L'occhio del mondo»: 83.50 «L'occhio del mondo»: 84.10 «L'occhio del mondo»: 84.30 «L'occhio del mondo»: 84.50 «L'occhio del mondo»: 85.10 «L'occhio del mondo»: 85.30 «L'occhio del mondo»: 85.50 «L'occhio del mondo»: 86.10 «L'occhio del mondo»: 86.30 «L'occhio del mondo»: 86.50 «L'occhio del mondo»: 87.10 «L'occhio del mondo»: 87.30 «L'occhio del mondo»: 87.50 «L'occhio del mondo»: 88.10 «L'occhio del mondo»: 88.30 «L'occhio del mondo»: 88.50 «L'occhio del mondo»: 89.10 «L'occhio del mondo»: 89.30 «L'occhio del mondo»: 89.50 «L'occhio del mondo»: 90.10 «L'occhio del mondo»: 90.30 «L'occhio del mondo»: 90.50 «L'occhio del mondo»: 91.10 «L'occhio del mondo»: 91.30 «L'occhio del mondo»: 91.50 «L'occhio del mondo»: 92.10 «L'occhio del mondo»: 92.30 «L'occhio del mondo»: 92.50 «L'occhio del mondo»: 93.10 «L'occhio del mondo»: 93.30 «L'occhio del mondo»: 93.50 «L'occhio del mondo»: 94.10 «L'occhio del mondo»: 94.30 «L'occhio del mondo»: 94.50 «L'occhio del mondo»: 95.10 «L'occhio del mondo»: 95.30 «L'occhio del mondo»: 95.50 «L'occhio del mondo»: 96.10 «L'occhio del mondo»: 96.30 «L'occhio del mondo»: 96.50 «L'occhio del mondo»: 97.10 «L'occhio del mondo»: 97.30 «L'occhio del mondo»: 97.50 «L'occhio del mondo»: 98.10 «L'occhio del mondo»: 98.30 «L'occhio del mondo»: 98.50 «L'occhio del mondo»: